



RASSEGNA STAMPA

17 novembre 2009

Confindustria Catania



CIRCOLARE. Nelle aree sottoposte a vincolo per abusi di lieve entità

Sanatoria edilizia 2004 La Regione sblocca migliaia di pratiche

L'assessore Leanza: «È una soluzione amministrativa». Il parere finale spetta alle soprintendenze. «Si tratta di piccole modifiche come verande o gazebo».

Filippo Pace
PALERMO

●●● Riparte l'iter per ottenere la sanatoria in aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Il via libera arriva da una circolare della Regione e riguarda almeno ventimila istanze, tutte presentate agli uffici comunali entro il 30 aprile del 2004 e riguardanti abusi di lieve entità: costruzioni di verande o gazebo, modifiche alle imposte oppure ai colori del prospetto, insomma nulla che sia aumento di volumi rispetto alla superficie esistente. Ebbene, l'esame di quelle istanze è da tempo fermo a causa di una serie di malintesi burocratici che hanno impedito il pronunciamento delle Soprintendenze e quindi il rilascio (oppure no) dell'autorizzazione paesaggistica necessario in casi come questi. Una stasi che riguarda dai ventimila ai trentamila casi in tutto il territorio della Sicilia, gran parte dei quali (circa 12 mila) in provincia di Catania. La circolare, firmata da Enzo Emanuele, direttore del dipartimento dei Beni Culturali, è stata inviata nei giorni scorsi a tutte le Soprintendenze siciliane ed è supportata da due pareri positivi emessi, nel 2007 e nel 2009, dall'Ufficio legislativo e legale della Regione. Il documento riguarda, appunto, i casi dove non vi sia stata una so-



Lino Leanza

LA MAGGIOR PARTE
DELLE ISTANZE
SONO ARRIVATE
DAL CATANESE

stanziale violazione del vincolo paesaggistico.

Ai fini della determinazione della data di avvio del procedimento di richiesta di autorizzazione paesaggistica in sanatoria va considerata la data di presentazione dell'istanza al Comune competente e non di quella inviata alla Soprintendenza.

«Con la circolare intendiamo definire un lunghissimo iter burocratico, sbloccando una situazione di "impasse" nella quale si trovano migliaia di siciliani - afferma Lino Lean-

za, assessore ai Beni culturali -. Le istanze saranno sbloccate ed inviate dagli uffici comunali a quelli delle soprintendenze che, finalmente, potranno concludere nel merito emettendo il loro parere».

La circolare è stata presentata nel corso di una conferenza stampa a Catania nella sede di rappresentanza della Regione: all'incontro, oltre al Soprintendente di Catania Gesualdo Campo ed al capo di gabinetto di Leanza, Sergio Gelardi, hanno preso parte numerosi sindaci dell'hinterland etneo che hanno manifestato apprezzamento per i contenuti della circolare. Presenti, fra gli altri, i sindaci Nino Garozzo (Acireale) Nino Borzi (Nicolosi), Carmelo Galati (Sant'Agata Li Battiati), Alfio Papale (Belpasso), Andrea Messina (San Giovanni La Punta), Salvatore Maugeri (Mascalucia), Nino Basile (Tremestieri) ed inoltre Nino Strano e Alfio Sgroi (rispettivamente assessore e consigliere comunale di Santa Venerina). Ed ancora, Lorenzo Felici (vicesindaco di Camporotondo), Sebastiano Romeo (vicesindaco Acicastello), Cirino Torrisi (vicesindaco Trecastagni), Rosario Leotta (funzionario a Viagrande), Giuseppe Sottile (assessore a San Gregorio) e Francesco Petralia (vice sindaco di Aciccate).

«È una soluzione amministrativa - aggiunge Leanza - ad un problema per il quale, sino ad oggi, non era stata individuato un dettato legislativo risolutivo». (*FIPA*)

Distretto del Sud-Est: 800 milioni da investire per il turismo culturale

Firmata ieri a Noto dall'ass. Strano la bozza di decreto che renderà operativi i consorzi

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

Noto. Tutti qui, attorno ad un tavolo, a firmare la bozza del decreto che, finalmente, renderà esecutiva la legge sui Distretti turistici che fu varata nel 2005, ma che aveva bisogno di uno strumento operativo per cominciare davvero a funzionare. Inevitabilmente è Noto la città scelta per questa firma, con la partecipazione dell'assessore regionale al Turismo, Nino Strano, con il deputato nazionale del Pdl (già assessore al Turismo) Fabio Granata, con il sindaco della città netuna, Corrado Valvo. Siamo al momento della svolta, dalle parole, dai progetti, dai distretti di nome si passa ai distretti di fatto. Strano spiega: «Il Distretto del Sud-Est e quello di Taormina saranno i primi a essere riconosciuti. Sono nuovi modelli di politica territoriale di sviluppo comprendenti ambienti territoriali integrati, appartenenti anche a più province e che potranno essere promossi da enti pubblici, enti territoriali siciliani e anche soggetti privati. Queste linee guida, appena completato l'iter di approvazione, permetteranno, credo entro fine novembre, la nascita dei primi Distretti».

Il passo in avanti è fondamentale,

perché questi Distretti, partendo proprio da quello del Barocco, il Sud-Est (che presto comprenderà anche la suggestiva area di Agrigento), acquisiranno, tra l'altro, un ruolo giuridico grazie al quale potranno accedere ai finanziamenti, ai tanti fondi che sono già a disposizione per il settore turistico e per i beni culturali.

«L'aspetto molto importante», suggerisce il sindaco di Noto, Corrado Valvo - è che finalmente si creano tutte le condizioni per creare una rete turistica con Distretti che presentano una visione tematica unica, non una semplice contiguità territoriale. Nel nostro caso, per esempio, è chiaro che noi abbiamo molti punti in comune con Modica e meno con comuni che si trovano molto più vicini geograficamente. Questo consentirà di avere un quadro unitario e coerente, per le iniziative e per gli investimenti, con un rapporto intenso tra la Regione e gli enti sul territorio».

Per far questo, ovviamente, ci vuole una Regione con un governo forte, non lo nasconde, anzi lo sostiene con forza Fabio Granata: «Bisogna assolutamente-



ma, che ha scoperto il Barocco, che ha girato per le strade e per i palazzi, che ha visitato l'archivio di Stato, industrie, teatri, i locali della nuova sede dell'Università. Giornate intense, quelle organizzate da Corrado Vinci con uno staff prima di tutto appassionato e, ovviamente, molto competente, che ha portato anche al confronto di questi ragazzi con personaggi come Alessandro Quasimodo, l'astronauta Umberto Guidoni, il vescovo di Noto, mons. Antonio Stagliano. Ma da questa seconda edizione parte anche la sfida ulteriore di Noto, come ha spiegato il sindaco Valvo: «Pensiamo all'ampliamento di Volalibro con delle iniziative speciali, come un Premio di letteratura internazionale del Mediterraneo».

A. IOD.

L'IMPEGNO DEGLI ORGANIZZATORI DELLA RASSEGNA VOLALIBRO

Nasce un premio di letteratura internazionale

NOSTRO INVIATO

Noto. Cinquemila studenti partecipanti, 181 comuni di provenienza dei ragazzi arrivati da Siracusa, Ragusa e Catania, 127 le iniziative in dieci giorni di manifestazione, 4 mila gli studenti rimasti in lista d'attesa. Parlano i numeri, tanto per cominciare, della seconda edizione della manifestazione Volalibro, organizzata a Noto per aggiungere alle bellezze naturali di questo angolo di Sicilia, anche l'appello delle iniziative culturali per bambini delle scuole elementari e per ragazzi degli istituti medi e superiori. Un successo che ha messo Noto al centro dell'attenzione di un grande pubblico di giovani, un gruppo arrivato addirittura anche da Ro-



UNICO

In alto un inconfondibile particolare di un balcone barocco di Noto, unico anche per queste grottesche maschere ghignanti che decorano spesso cornicioni e altre parti orizzontali dei palazzi. A sinistra un momento della seconda edizione della manifestazione Volalibro a Noto

te ridare alla Sicilia un governo regionale autorevole, perché ci sono investimenti importanti da fare, bisogna agire sui fondi strutturali, attingere alle risorse con cui si può cambiare il volto della Sicilia».

E di soldi, dunque, che si può parlare adesso, perché se la Regione sino ad ora ha avuto enormi problemi a programmare la spesa dei fondi strutturali, sembra di capire che con il varo dei Distretti, con una stretta intesa e collaborazione attiva Regione-Comuni, potrebbe essere possibile cominciare ad operare concretamente. E la cifra sul tappeto è di quelle che potrebbero servire a fare una rivoluzione. A conti fatti, più o meno, potrebbero essere due-mila i milioni cui attingere dai vari fondi europei e regionali: da riversare nel settore turistico e culturale. E a Noto chi è voluto scendere ancora di più nel particolare, considerare il luogo in cui si trova, ha calcolato che per questo Distretto potrebbero esserci anche tra i 700 e gli 800 milioni.

Distretto di eccellenza, con tre dei cinque siti dell'Unesco concentrati qua-

Le risorse. Si potrà attingere a fondi europei e regionali, ma serve un governo saldo e operativo

con collegamenti e contatti già avviati con il Distretto Catania-Etna, tanto che a Noto c'era anche il presidente di questo distretto, Salvo Sparta.

«Shamo deicolando - spiega ancora Fabio Granata - e se questi saranno i primi due Distretti, seguiranno presto quello dei Borghi Maritimi, otto, uno per ogni provincia che si affaccia sul mare in Sicilia, quello chiamato Terre d'Occidente tra Agrigento e Trapani nel cuore dell'area vitivinicola e quello di Centro Sicilia, il Distretto delle Miniere che nascerà tra Enna e Caltanissetta. E questa la scommessa da vincere per il nostro turismo».

Un turismo che vuol coniugare sempre più e sempre meglio gli elementi essenziali dell'isola: «Parliamo di turismo - dice Corrado Valvo - di agricoltura e di beni culturali, una miscela unica e straordinaria che rappresenta il nostro valore aggiunto e la nostra unicità nel mondo».

Adesso si attende, come ha detto l'assessore Strano, per fine novembre il via ai Distretti, ma soprattutto la pubblicazione dei bandi per accedere a quei fondi e cominciare ad investire. Le idee ci sono, bellezze e bontà naturali pure. Il resto è da costruire.

LA SICILIA
DEL 17/Nov. 2009

IN PRIMO PIANO IL CONTESTATO ARTICOLO 15 DEL DECRETO RONCHI

Battaglia dell'acqua al via alla Camera. Pd e Idv: non privatizzare

LA RETE IDRICA

a. r. ra.) Dalla municipalizzazione degli acquedotti per mano giolittiana, passando per la privatizzazione morbida introdotta con la legge Galli del '94, fino al decreto Ronchi: dopo un secolo, la gestione dell'acqua sta per andare in mano alle libere imprese. Un giro d'affari colossale (8 miliardi nei prossimi 10 anni), un mondo che in Italia conta 252 imprese idriche per un fatturato totale di 2,5 miliardi. Oggi la rete idrica è coperta da circa 110 gestori divisi tra i 91 Ato esistenti: 64 di questi sono a capitale pubblico (e servono oltre la metà della popolazione). I restanti sono a capitale misto o privato.

ANNA RITA RAPETTA

Roma. L'opposizione dichiara guerra alla privatizzazione dell'acqua prevista dal decreto legge Ronchi che, dopo l'approvazione al Senato il 4 novembre, ieri ha ripreso il suo iter alla Camera. Il decreto legge salva-infrazioni è un provvedimento omnibus - va dalla riforma dei servizi pubblici locali allo slittamento del primo decreto attuativo dei federalismi fiscale al 2010, dal registro per rifutare gli spot di promozioni telefoniche alle norme sulla Tirrenia - che serve a sanare infrazioni contestate dall'Ue all'Italia. Ma c'è una norma che ha messo in allerta le associazioni di consumatori, i movimenti per la difesa dell'acqua pubblica, il mondo del web così come l'opinione che promette di mettere i bastoni tra le ruote al governo.

«Il Pd alla Camera farà un'opposizione intransigente affinché il decreto 135, che all'art. 15 prevede la privatizzazione dei servizi pubblici locali, ivi inclusa l'acqua, venga fermato e modificato», annuncia il vice-capogruppo del Pd a Montecitorio, Marina Sereni accusando il governo di affrontare in maniera «retrotiosa e pasticciata» il complesso tema delle risorse idriche e dei servizi pubblici locali. Per di più, inserendo queste norme in un decreto che si occupa di infrazioni rispetto alle normative comunitarie.

Il Pd - che ricorda come la titolarità della gestione dell'acqua è affidata alle Regioni dalla Costituzione che verrebbe così espropriate in barba al federalismo - ha già presentato una pregiudiziale di costituzionalità al decreto. «Non è il provvedimento appropriato per affrontare la riorganizzazione dei servizi pub-

blici», scandisce Sereni.

E l'Idv ha già annunciato che raccoglierà le firme per un referendum contro la liberalizzazione dell'acqua. Il nodo della questione è nell'art. 15 del decreto in base al quale l'acqua rimane «proprietà» dello Stato ma diventa una merce gestita da privati. «Adeguamento della disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica» è il titolo del testo che liberalizza i servizi pubblici (ad eccezione della distribuzione dell'energia elettrica, del trasporto ferroviario regionale e della fiamme e compresa l'acqua) affidandone la gestione, in via ordinaria, attraverso gare di evidenza pubblica (o in via straordinaria senza gara ma col parere dell'Antitrust).

Secondo la nuova normativa gli affidamenti in-house decadono il 31 dicem-

bre 2011 e tutte le Spa pubbliche dovranno trasformarsi in società miste dove il socio privato avrà almeno il 40% delle azioni. Nel giro di un anno o, al massimo, entro il 2012, l'affidamento dei servizi pubblici locali passerà in mano ad imprenditori o società in qualunque forma costituite (il pubblico può rimanere, ma è il privato a decidere come e quanto investire). «E' gestione pubblica questa?», si interrogano sul forum dei Movimenti per l'acqua che denunciano: «Mentre continua a giacere nei cassetti istituzionali la legge d'iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua, che ha raccolto oltre 400.000 firme, i Senatori decidono la rapina dell'acqua, consegnandola ai privati e alla speculazione finanziaria». Ed esortano ad aderire alla giornata di mobilitazione di domani in tutte le piazze d'Italia.

FORUM. I vertici Erg, esponenti della Regione e dell'industria a confronto sul futuro della zona industriale siracusana

«Così decollerà il polo di Priolo»

Investimenti per oltre 1 mld. L'Isab: «Risposte, però, in tempi certi»

NUCCIO SCHILLIRO*
NOSTRO INVIATO

MAZARA DEL VALLO. C'è un futuro per la zona industriale siracusana. Ma a una condizione: che i progetti non restino impigliati per quattro-cinque anni in attesa di autorizzazioni varie. Intanto nella raffineria di Priolo sono stati eseguiti dal 2003 a oggi, investimenti, a parte l'ormai famoso rigassificatore, per un miliardo e 106 milioni di euro, su progetti di risanamento ambientale, ripristino di vecchi impianti e costruzione di nuovi. E, per gli ulteriori investimenti è previsto anche l'impiego di imprese locali per circa il 95%.

Si tratta, è stato precisato, di imprese rigorosamente selezionate, coinvolte soprattutto nel sistema sicurezza e ambiente. E' questa la conclusione di un incontro «in due tempi» tra i vertici Erg e Isab, esponenti della Regione e del mondo dell'industria e la stampa siciliana avvenuto a Mazara del Vallo.

Nella prima parte dell'incontro è stato presentato il rapporto di sostenibilità e responsabilità sociale del gruppo Erg sul territorio. Nella seconda è stato affrontato il tema degli «Scenari sostenibili dell'energia e dell'economia in Sicilia».

Introdotti e presentati da Angelo Fallico hanno illustrato il rapporto Raffaele Tognacca, direttore delle relazioni istituzionali e internazionali del gruppo Erg, Angelo Riccio, responsabile di Ambiente, salute, sicurezza e qualità, Diego Bivona, direttore delle Relazioni esterne e istituzionali per la Sicilia, Bruno Martino, direttore delle operazioni della raffineria Isab.

Al forum sugli «Scenari sostenibili tra energia ed economia in Sicilia», condotto dal nostro Salvatore Maiorca, presidente del gruppo Erg, Alessandro Garrone, amministratore delegato, il russo Nazim Suleymanov, presidente dell'Isab (la joint venture tra Erg e Lukoil) e della Lukoil Italia, Marco Venturi, assessore regionale dell'Industria, Nicola Vernuccio, dirigente generale del dipartimento regionale Industria

ed energia, Massimo De Meo, direttore della rivista «Iter legis», e Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia.

La domanda chiave è stata sempre la stessa: investire in Sicilia oggi si può ancora?

I Garrone e Suleymanov hanno ribadito di voler continuare a investire in Sicilia. Naturalmente questo è stato l'anno della crisi. E lo è stato per tutti. Con risultati pesanti e penalizzanti. Ma si può, e si deve, andare avanti. Come? Con nuovi progetti e nuovi investimenti. Nel rispetto della sicurezza, della salute, dell'ambiente. Purché i progetti non vengano bloccati. La risposta ad ogni progetto può essere positiva o negativa. Nel rispetto della legge e delle prerogative della mano pubblica. Ma deve arrivare in tempi certi.

L'assessore Venturi e il direttore Vernuccio hanno assicurato che qualcosa sta cambiando. E Venturi ha citato ad esempio la convocazione della confe-

Venturi: «La decisione sul rigassificatore il 26».
Garrone: «E' l'ultima occasione»



I forum coordinato da Salvatore Maiorca, con i vertici di Erg e Isab, il presidente regionale di Confindustria, Lo Bello e l'assessore reg. all'Industria, Venturi

renza dei servizi decisoria per il rigassificatore, fissata per il prossimo 26.

Ma alla domanda «fino a quando potrà durare l'attesa dell'azienda per il rigassificatore?» Edoardo Garrone ha ribadito la risposta di sempre: «Fino a tutto il 2009». Nel 2010 dovrà essere tutto riconsiderato.

Infine Ivan Lo Bello, ribadendo la necessità di tempestività delle risposte, ha ricordato l'esempio di Terna, che vuol rifare l'intera rete elettrica della Sicilia e non può. La rete attraversa infatti i territori di 149 Comuni. E

ognuno di questi Comuni, per un motivo o per un altro, per una richiesta o per un'altra, si oppone. Che fare dunque per progredire? La risposta l'ha data lo stesso Lo Bello: la Regione ha il potere di commissariare i Comuni inadempienti: lo eserciti. O non andremo avanti.

In conclusione, nel futuro della zona industriale siracusana c'è il polo energetico: con produzione di prodotti petroliferi, energia elettrica, gas. I progetti ci sono. Mancano soltanto le autorizzazioni della Regione.

IL PREVERTICE A COPENAGHEN

Prestigiacommo: clima, ok intesa in 2 tempi

ROMA. La questione clima «torna su un terreno di concretezza». «Sbagliato» liquidare la prospettiva di un accordo politico a dicembre come un fallimento. Al contrario, «finalmente si punta a un risultato vero». Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacommo, che a Copenaghen sta partecipando ai lavori della Pre-Cop, la consultazione informale ministeriale preparatoria della conferenza Onu sull'Ambiente di dicembre, è decisa nel comunicare la posizione sull'accordo in due tempi, uno politico a dicembre e uno vincolante successivamente.

Un accordo in due tempi non è una novità ma piuttosto una conferma, spiega Prestigiacommo all'indomani dell'accordo tra Usa e Cina a Singapo-

«Accordo politico a dicembre e uno vincolante in un momento successivo»

re. «frenata». «Sapevamo ormai da settimane - dice - che a dicembre si sarebbe definita la sola cornice politica dell'accordo globale sul clima e che gli aspetti legali sarebbero stati rinviati di qualche mese. Gli Usa non sono pronti ad assumersi impegni vincolanti in mancanza di una legislazione interna sui cambiamenti climatici e, di conseguenza, le principali economie emergenti non si espongono su quali impegni assumere». E comunque, per il ministro, «anche l'intesa politica è delicata e difficile: pertanto, da ora al 15 dicembre si continuerà incessantemente a negoziare».

Al contrario, sottolinea Prestigiacommo, «da oggi la questione del clima torna su un terreno di concretezza che è il solo possibile per arrivare ad

un risultato vero, cioè globale e condiviso. Diversamente da quanto avvenuto con il protocollo di Kyoto che ha vincolato solo una parte minoritaria dell'economia globale».

La riunione di ieri e oggi a Copenaghen ha come principale obiettivo quello di sciogliere i nodi ancora aperti per una intesa politica sulla riduzione delle emissioni di gas serra per il periodo post 2012. La riunione di ieri si è concentrata sugli aspetti politici di un'intesa globale sul clima.

E dal ministro arriva un appello: «L'Europa deve ora recuperare in fretta la leadership negoziale se vuole essere protagonista dell'intesa politica». Anche per la Commissione europea «è fondamentale continuare i negoziati fino all'ultimo momento».

LA SICILIA
DEL 17 NOV. 2009

LA SAC REPLICA A UN'INTERROGAZIONE

«All'aeroporto nessuna nuova assunzione»

Il consigliere provinciale del Pdl Filippo Gagliano ha segnalato al presidente della Provincia Giuseppe Castiglione che la società di gestione dell'aeroporto di Catania, Sac, nell'impostare «una politica di rigore» con relativi tagli di posti di lavoro per la riduzione del deficit, «contestualmente corre voce si stia procedendo a nuove assunzioni, anche se a tempo determinato, a dimostrazione di come l'aeroporto di Catania continui ad essere oggetto delle solite logiche spartitorie della politica clientelare». Di conseguenza il consigliere chiede al presidente Castiglione «se sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda assumere iniziative al fine di garantire una gestio-

ne dell'aeroporto legale, trasparente ed efficiente».

Risponde il presidente della Sac, ing. Gaetano Mancini: «Non risponde al vero la notizia di nuove assunzioni. Occorre anzi puntualizzare che proprio in questi giorni sono state ridotte, tanto in Sac che in Sac Service, anche le integrazioni di personale stagionale comunemente riferibili ad un bacino di lavoratori consolidatosi nel tempo. Ciò corrisponde alla politica di rigore volta all'efficienza funzionale ed economica, nonché ai criteri di trasparenza e legalità, richiamata dallo stesso consigliere Gagliano e concretizzata in altre diverse iniziative gestionali già poste in essere».

LA CGIL SULLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Zfu: giovedì un seminario sul «bonus» per Librino

Nel settore delle piccole e medie imprese c'è grande attenzione per le agevolazioni fiscali e contributive previste dalle Zone franche urbane, che a Catania riguardano un'area compresa nel territorio di Librino. Per la Sicilia la dotazione finanziaria iniziale ammonta complessivamente a 17 milioni di euro per le tre zone franche urbane previste dal governo nell'Isola, oltre a Librino a Erice e a Gela.

Le risorse sono disponibili e dal prossimo gennaio saranno operative nelle tre aree agevolazioni fiscali e contributive per la creazione di nuove attività economiche delle micro e piccole imprese. In vista di questo appuntamento la Cgil siciliana e nazionale hanno orga-

nizzato tre seminari di approfondimento nelle aree dell'intervento, domani a Erice e Gela e il giorno dopo a Catania. «È un intervento», dice Pippo Di Natale, della segreteria regionale della Cgil - che, se utilizzato, potrebbe favorire lo sviluppo economico e sociale dei quartieri urbani più deboli e la creazione di nuovi posti di lavoro. Dal canto nostro abbiamo già chiesto al governo regionale di integrare le risorse messe a disposizione dal Governo nazionale». Ai tre seminari parteciperanno Franco Garufi, responsabile del dipartimento Mezzogiorno della Cgil Nazionale, Pippo Di Natale, segretario regionale della Cgil e Beppe Citarella, presidente del centro studi della Cgil.



Nuovi servizi per le imprese associate a Confindustria

CATANIA - Le aziende di Confindustria Catania potranno avvalersi dei servizi e della consulenza tecnica fornita dall'Agenzia del Territorio. A prevederlo è la convenzione siglata nei giorni scorsi da Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente degli industriali di Catania, e Sebastiano Rampulla direttore dell'Ufficio provinciale di Catania dell'Agenzia del Territorio.

Le imprese associate a Confindustria potranno richiedere servizi estimativi nel settore immobiliare per le compravendite, locazione o concessione; accertamenti tecnici su terreni e fabbricati; perizie per inventari, garanzie e fidejussioni; stime per beni patrimoniali; pareri di congruità tecnico-economica su preventivi riguardanti forniture di beni e servizi; accertamenti di regolare esecuzione per collaudi e consulenze specialistiche di varia natura.

La convenzione della durata di tre anni e che può essere attivata dalla singola impresa tramite Confindustria, formalizza di volta in volta con specifica lettera di incarico, l'affidamento all'Agenzia. (sdu)

ZONA INDUSTRIALE. Gli imprenditori di Confindustria hanno visionato l'impianto che permetterà il controllo del territorio «h24»

Asi, non solo sicurezza con la videosorveglianza

Si potrà anche scoprire chi danneggia l'ambiente

ROSSELLA JANNELLO

«Un passo avanti sulla strada della sicurezza». Non si sbilanciano più di tanto i vertici di Confindustria di fronte al «collaudo» del sistema di videosorveglianza della Zona industriale che ai primi di dicembre dovrebbe entrare «a regime». E non è - spiegano il presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone e il direttore Franco Vinci - un atto di sfiducia nei confronti del Consorzio Asi, cui gli industriali dicono grazie; piuttosto un richiamo alle forze dell'ordine a fare la loro parte, a non dimenticare la zona industriale.

È questo il «messaggio» più forte emerso ieri nel corso della visita «guidata» che gli imprenditori hanno fatto nella sede del Consorzio Asi, «cuore» del sistema di videosorveglianza nato per controllare «h24» i 2000 ettari della Zona industriale, secondo il progetto finanziato con i fondi del «Programma quadro di sicurezza e legalità per lo sviluppo» intitolato a Carlo Alberto Dalla Chiesa. Con una spesa di un milione di euro è stato messo a punto un sistema articolato che disegna un «reticolo» di 72 microzone, servite complessivamente da 19 postazioni, permettendo di avere 24 ore su 24 la fotografia in movimento dell'intero perimetro. In totale 2000 ettari: in un «rettangolo» lungo 10 km e alto 5 nel quale sono insediate 480 aziende. In particolare i «nodi» di ingresso sono sorvegliati con telecamere doppie, «specializzate» nella visione generale e nella lettura delle « targhe delle vetture in transito. Altre telecamere sono



Il presidente Bonaccorsi: «Un passo avanti nella strada della sicurezza». Il commissario Asi Giuffrida: «Ora pensiamo al Prg»

poste nelle bretelle d'accesso ai 9 blocchi. Le immagini sono rinviate a tre centrali operative nella sede dell'Asi, nelle Centrali della Polizia e dei Carabinieri. Sicurezza in primo piano, dunque, ma sbaglieranno chi pensasse solo a uno strumento per evitare tur-



Alcune istantanee della visita di ieri: gli industriali osservano gli schermi della sala operativa che mostrano le varie aree (foto Scardino)



«Da non sottovalutare - spiega il commissario straordinario del Consorzio, dott. Salvatore Giuffrida - l'efficacia del sistema per prevenire abusi e comportamenti dannosi per l'ambiente, tema ormai centrale ed inderogabile anche per le aree industriali. Da sempre siamo alle prese con fenomeni di ab-

bandoni: abusivi nelle aree consorziali. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di accumuli di materiale edilizio o di rifiuti ingombranti. Tutto questo comporta per il Consorzio un notevole aggravio economico, oltre alla necessità di dover rispondere a una serie di addebiti per responsabilità che non rientrano certamente nell'ambito delle sue competenze». Il direttore del Consorzio dott. Raffaele Gulino dal canto suo ha invitato le imprese insediate sul territorio a commettere i propri sistemi di controllo con quello del consorzio: come ha già fatto ad esempio la Wyeth. «Il sistema - dice - rappresenta un punto di partenza che può essere migliorato».

L'incontro di ieri è stato anche occasione per fare il punto sui prossimi «obiettivi» per il Consorzio Asi: primo fra tutti il nuovo Prg dell'area. «Sono state avviate - spiega Giuffrida - le procedure per la redazione e l'adozione di una variante urbanistica anticipatoria del nuovo Piano Regolatore Generale, variante che sarà uno strumento indispensabile per dare nuovo slancio al settore delle attività produttive in tempi brevissimi, con importanti ricadute in termini occupazionali. Occorre garantire agli investitori le condizioni ottimali per convincerli ad effettuare l'investimento. Condizioni che vanno dalle infrastrutture alle vie di comunicazione, dai servizi primari alla sicurezza, dall'offerta di prezzi dei terreni a livello concorrenziale allo snellimento delle procedure di assegnazione dei suoli, fino all'attivazione di idonei strumenti di incentivazione».

Oikos, sciopero e sit-in

Misterbianco. I lavoratori hanno incrociato le braccia. Oggi il Consiglio si esprimerà sulla Tia

Ritorna la crisi per la raccolta dei rifiuti urbani. Ieri mattina i lavoratori della Oikos che gestisce attraverso il consorzio Simco la raccolta dei rifiuti hanno incrociato le braccia, astenendosi dalla raccolta giornaliera dei rifiuti e manifestando davanti la sede municipale per il mancato pagamento delle spettanze mensili.

Benché fosse programmata per ieri solamente un'assemblea dei lavoratori che in concreto avrebbe ritardato la raccolta di due ore, gli addetti alla pulizia hanno organizzato un sit-in davanti la sede municipale di via S. Antonio Abate chiedendo il diritto allo stipendio. Nella tarda mattinata una delegazione degli operai è stata ricevuta dal sindaco Ninella Caruso che esprimendo la solidarietà dovuta ha confermato il proprio impegno per la soluzione definitiva del problema che attanaglia tutti i Comuni limitrofi.

"L'unica soluzione possibile in questo momento - ha detto il sindaco Caruso - è l'approvazione della Tia per l'anno 2010. Il consiglio comunale dovrà esprimersi con parere favorevole per la



I NETTURBINI DELLA OIKOS IERI MATTINA DAVANTI IL MUNICIPIO DI MISTERBIANCO

determinazione della tariffa e dei costi. L'amministrazione comunale - ha continuato il sindaco - come ha sempre fatto, continuerà ad impegnarsi per mettere una volta per tutte la parola fine all'enorme disagio causato dalla mancata raccolta dei rifiuti che crea continui disagi a tutti i cittadini ed un danno d'immagine al territorio".

Nelle scorse settimane il consiglio comunale si era riunito per l'approvazione della Tia, ma aveva rinviato gli atti alla commissione consiliare per degli

approfondimenti, poi arrivati con l'ausilio dei tecnici del servizio Tributi ed un funzionario della Simeto Ambiente.

Adesso per evitare la nomina del commissario ad acta il consiglio comunale è stato convocato per stasera e domani per procedere all'approvazione del regolamento e del piano tariffario del 2010, senza il quale la Serit non procederà ad alcuna anticipazione di somme nei confronti della Simeto Ambiente per pagare le ditte fornitrici.

CARMELO SANTONOCITO

PEDARA

Per la terza volta il Consiglio rimanda l'argomento Tia 2010

Dopo pochi minuti dall'inizio della seduta del Consiglio comunale di Pedara, l'addetto ai servizi ha spento le luci della sala consiliare: mancanza del numero legale e Consiglio rinviato. L'argomento all'ordine del giorno era l'approvazione del piano tariffario del 2010 per il servizio di raccolta dei rifiuti, proposto dalla società Simeto Ambiente SpA. Ed era questa la terza volta che il Consiglio comunale veniva convocato per dibattere tale punto e, quindi, si capisce bene che, almeno ad oggi, i consiglieri non hanno la minima intenzione di esprimersi su un argomento "scabroso" per tutti i risvolti.

Ci sono, infatti, problemi di ordine giudiziario, legati a pronunce della Corte costituzionale e del Consiglio di giustizia amministrativa sulla titolarità relativa alla imposizione della tariffa, che dovrebbe essere in capo ai Comuni e non alla società d'ambito. C'è, poi, il problema dei criteri adottati dalla Simeto Ambiente nella determinazione della tariffa che, ovviamente, non soddisfano le attese dei vari Comuni, tant'è che sono tanti i Comuni che ancora non hanno adottato alcuna determinazione sul punto. Ed, ancora, alcuni Comuni sono intervenuti con deliberati che, però hanno posto condizioni specifiche.

CARMELO NICOLOSI

Il monitoraggio fino al 30 settembre mostra un impegno di 25,8 milioni di euro e pagamenti pari a 8 milioni

Po Fesr 07-13, già persi 200 milioni

La Giunta ha deliberato il trasferimento di 148 mln al fondo Jessica e 50 mln all'iniziativa Jeremie

PALERMO - L'impegno della Regione siciliana nella spesa del programma operativo Fesr 2007-2013 è mancato. Gli ultimi dati di monitoraggio indicano al 30 settembre 2009 un ammontare di impegni di 25,8 milioni di euro e di pagamenti per 8 milioni di euro. Una cifra piuttosto esigua se si considera il fatto che la Regione deve rendicontare, entro il 31 dicembre, una spesa a valere sul Po Fesr per almeno 356 milioni di euro. Il mancato raggiungimento della soglia fissata dalla Commissione europea potrebbe far

negli uffici di Bruxelles e Roma, il quale in passato è stato direttore dell'ufficio Programmazione della Regione siciliana. "Alla fine del 31 dicembre 2009, afferma Leonardi, la Sicilia deve certificare una spesa di 356 milioni che deve essere compiuta entro l'otto dicembre, altrimenti non si arriverebbe in tempo alla scadenza dei termini di certificazione.

Se non raggiunge l'obiettivo, le risorse non spese saranno rinviate a Bruxelles e ridistribuite ad altre regioni più virtuose. Una situazione del genere comporterebbe anche la riduzione della successiva tranche annuale".

Ma dal dipartimento della Programmazione che gestisce il Fesr, fanno sapere che "il solo monitoraggio non dà il quadro completo della spesa a valere sul Programma, perché non include i dati relativi ai progetti cosiddetti "coerenti". Sono, infatti, ammissibili al Po Fesr 2007-2013 spese dei fondi Fas 2000-2006 effettuate dall'1 gennaio 2007 (data di inizio dell'ammissibilità della spesa) alla data corrente". Queste spese, rientranti negli Accordi di programma quadro (Apm), che verranno riversate nel sistema di gestione e

monitoraggio del Po Fesr entro il 31 dicembre prossimo. Si tratta di investimenti in corso e in cantiere o ultimati. Per ora non sono spese quantificabili con precisione ma il loro ammontare dovrebbe avvicinarsi ai 100 milioni di euro.

"Quest'ultimo importo però, precisano sempre dalla Regione deve essere sommato alla spesa "originaria" maturata nelle linee di intervento del Programma (come detto, attualmente nell'ordine di poco più di 8 milioni di euro) e a quella - sempre di provenienza originaria dalle linee di intervento del Po Fesr - che maturerà entro il 31 dicembre, man mano che le iniziative già avviate saranno rendicontate". Vanno poi aggiunti i progetti e i "Grandi progetti" del Por Sicilia 2000-2006 da concludere nella programmazione 2007-2013 (come previsto dallo stesso Po Fesr, di concerto con la Commissione europea), che entro fine anno produrranno altra spesa. In tutto, si tratta di pagamenti per diverse altre decine di milioni di euro.

Per quanto riguarda il terzo filone di spesa, la Giunta regionale lo scorso venerdì ha approvato gli schemi di



accordo di finanziamento con la Banca europea degli investimenti (Bei) e con il Fondo europeo degli investimenti (Fei) per le iniziative comunitarie Jessica e Jeremie.

Di fatto la Regione trasferirà rispettivamente 148 mln e 50 mln del Po Fesr 2007/13. Bisognerà poi avviare le necessarie capacità per recuperare queste somme sotto forma di sostegno delle piccole e medie imprese siciliane e per la riqualificazione delle aree urbane.

Gli strumenti finanziari della Banca europea degli investimenti (Bei) e del Fondo europeo degli investimenti (Fei) - i cosiddetti fondi "Jessica" (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) e "Jeremie" (Joint Resources for Micro to Medium Enterprises) - alimentano investimenti e partenariati nei settori rispettivamente dello sviluppo urbano e del sostegno alle imprese.

Liliana Rosano

Spesa da fare entro l'8 dicembre altrimenti non in tempo per la certificazione

scattare per la Regione siciliana il cosiddetto "disimpegno automatico" che comporterebbe la perdita per la Sicilia di quei soldi da investire. Una situazione temuta anche da Robert Leonardi, direttore generale del dipartimento Affari: extra-regionali

QUOTIDIANO DI SICILIA
12/NOV. 2009

Tra i progetti finanziati alla Regione assenti i grandi interventi strutturali

La Regione siciliana, insieme ad alcuni comuni dell'Isola è tra i principali beneficiari degli interventi del Programma operativo Fesr 2007/2013. L'elenco aggiornato al 30 giugno 2009 (disponibile sul sito www.euroinfo-sicilia.it), mostra la natura dei progetti e il finanziamento assegnato.

Tra i progetti per cui la Regione ha goduto del finanziamento del Po Fesr 2007-2013, per un totale di 10 milioni di euro, c'è anche quello di "Servizio di assistenza tecnica a supporto delle attività di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e comunicazione per l'attuazione del Fesr 2007-2013.

Altri 14 milioni di euro, sono andati alla Regione per un progetto di fornitura di mezzi e attrezzature per il potenziamento del sistema regionale di protezione civile, mentre è di 3 milioni il finanziamento per l'estensione geografica e tematica progetto "Adozioni modello Sicilia".

Uno dei progetti finanziati alla Regione per un ammontare di 10 milioni di euro è stato quello relativo al "Concorso di idee per l'ideazione e la progettazione del logo e della linea grafica coordinata per la promozione delle azioni di comunicazione, informazione e pubblicità del Po Fesr Sicilia 2007-2013" e per il "Sistema informativo regionale per la gestione dei finanziamenti alle imprese (4 milioni di euro)". Per il resto si tratta di progetti destinati ai comuni siciliani per interventi di potenziamento delle proprie strutture. Assenti, al momento i grandi interventi strutturali. (ii.ro)